

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FLAMIGNI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Modifiche all'ordinamento degli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratizio (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3221)	667
PRESIDENTE	667, 668, 671
ALFANO	668, 671
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	668, 671
CAVALIERE	670
SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	667, 670, 671
TRIVA	669, 670, 671
ZOLLA	670
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo (4181)	671
PRESIDENTE	671, 672, 674
ALFANO	672
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	672, 674
CABRAS	673
SCARDACCIONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	674
TRIVA	673
ZOLLA	673

Discussione del disegno di legge: Modifiche all'ordinamento degli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratizio (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'ordinamento degli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratizio », già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 agosto 1974.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha presentato questo provvedimento per porre un freno all'azione di ricettazione svolta da alcuni istituti che esercitano il diritto del pegno. Per questo motivo ritengo che, pur con qualche modifica migliorativa agli articoli 1 e 4, si debba approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Per la verità quando lo ufficio di presidenza avanzò la richiesta per essere documentato da parte del Governo sui motivi di questo provvedimento, era già a conoscenza che l'ispirazione fondamentale era quella testé illustrata, ma desiderava conoscere meglio quali erano le conseguenze pratiche del disegno di legge in discussione, anche perché i rappresentanti degli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pi-

La seduta comincia alle 10.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MARZO 1976

gnorazio hanno sostenuto le notevoli difficoltà in cui verrebbero a trovarsi con l'introduzione di questa normativa.

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, Relatore. Il contenuto del provvedimento in discussione mira ad impedire il riciclaggio delle varie refurtive, però devo subito dire che così come formulato non risponde ai fini anche istituzionali di questi istituti, perché se dovessimo obbligare chiunque si appresta a chiedere un prestito su pegno a fornire le proprie generalità con le varie indicazioni e modalità previste dall'articolo 1, noi veramente approveremo un disegno di legge che renderebbe farraginosa l'operazione stessa.

Non bisogna dimenticare che gli istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignorazio sono nati con un fine di assistenza sociale e quindi anche le piccole operazioni relative a modesti importi vanno tutelate; pertanto non ritengo sia opportuno prevedere queste forme di pubblicità che finirebbero con lo snaturare il fine istituzionale di detti istituti che sono presenti nel nostro paese fin dal 1462.

Del resto tutti abbiamo conoscenza nelle nostre città di povera gente che è costretta a far fronte ad esigenze contingenti ricorrendo ad operazioni di questo genere; quindi, in questa ottica proporrei che soltanto per operazioni di una certa consistenza si prevedesse l'obbligo per i richiedenti di fornire le indicazioni contenute nell'articolo 1, proprio per evitare quei fenomeni di criminalità, che tutti conosciamo.

Quindi bisognerebbe mettersi d'accordo sul valore dell'importo che, data la svalutazione, non dovrebbe essere inferiore, secondo me, ad un milione di lire, dal momento che oggi è cosa facile ottenere fino alle due o trecento mila lire impegnando poco più delle fedi nuziali.

Questa è, a mio giudizio, l'impostazione di carattere generale da dare alla questione: solo stabilendo questo importo il disegno di legge potrà ottenere l'approvazione, che mi permetto di caldeggiare, degli onorevoli colleghi.

Un chiarimento, inoltre, mi sembra opportuno in merito a quanto stabilito dall'articolo 2 che, com'è formulato, potrebbe dare la possibilità agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di requisire documenti e libri contabili, mentre sarei del parere che l'es-

me di detto materiale debba avvenire nella stessa sede dell'istituto.

Debo dire, infine, che non capisco il significato degli ultimi due commi dell'articolo 4, dal momento che noi tutti sappiamo che la responsabilità penale è di carattere personale. Sono d'accordo che si vada a colpire chi infrange delle disposizioni di legge, ma che si revochi l'abilitazione all'esercizio del del credito pignorazio a causa della mancanza di un funzionario mi pare eccessivo. Chiedo dunque che si limiti l'articolo 4 ai primi due commi sopprimendo il terzo e il quarto.

Vista la sia pur limitata impostazione del disegno di legge che risponde all'esigenza di porre un freno a quel fenomeno di criminalità per cui monti di pietà diventano luoghi di ricettazione della refurtiva, ritengo che la Commissione potrebbe dare la sua approvazione; ribadisco però che l'anonimato deve essere garantito per chi è costretto ad azioni di ripiego così dolorose, che cautele devono essere garantite per chi è costretto ad azioni stri da parte del corpo di polizia e che la responsabilità penale strettamente personale del singolo dipendente non deve essere causa di revoca della concessione all'istituto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Per la verità le mie perplessità iniziali si sono rafforzate dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Boldrin. Vorrei dunque, prima di tutto, richiamare l'attenzione dei colleghi — fuori di qualsiasi prevenzione, poiché si tratta di un argomento che non è di parte — su alcune modeste considerazioni.

Noi abbiamo l'istituto di credito, abbiamo il monte di pietà e, purtroppo, gli usurai. Bisogna innanzitutto considerare tre valori: la gente perbene, i ladri e gli speculatori, le agenzie.

L'aspetto, che a quanto pare sia il Governo che il Senato hanno disatteso, è che non si è considerato l'operatore. Capisco che per l'ufficio addetto al credito pignorazio del Banco di Napoli il concetto è diverso ma qui bisogna estendere il concetto di agenzia di pignorazione e bisogna esaminarlo sotto ogni aspetto.

Non sono della stessa opinione dell'onorevole Boldrin quando dice che occorrerebbe contenere il valore del credito pignorazio ad un milione di lire. Si sa benissimo che per ottenere un milione di lire bisogna impegnare valori non inferiori a 30 milioni in quanto vi è sempre una sperequazione no-

tevolissima tra valore della merce impegnata e somma corrisposta dall'agenzia. Ci possiamo trovare di fronte ad operatori seri ma ci possiamo anche trovare di fronte ad operatori che pur erogando somme maggiori pretendono dei tassi d'interesse pari a quelli degli usurai. Ritengo, dunque, che l'aspetto degli operatori sia stato disatteso nel testo presentato dal Governo.

Quel povero disgraziato che paga due mila lire per il costo della cartella e corrisponde anticipatamente gli interessi, quando va a spignorare la merce deve attendere 24 ore prima di rientrare in possesso dei suoi oggetti. Perché dobbiamo imporre il limite del milione? Quando uno varca la soglia di una agenzia di credito pignoratorio lo deve fare a testa alta in quanto non va a rubare e tanto meno non deve provare alcuna vergogna. Non dobbiamo considerare solo l'aspetto puritano, dobbiamo tener presente che quando il ragazzo di 15, 20 anni va a fare uno scippo egli porta subito il frutto della sua rapina presso queste agenzie che l'accettano senza, ovviamente, operare alcun controllo.

Non voglio in alcun modo ostacolare l'iter di questo provvedimento, chiedo solo alla Commissione una maggiore riflessione per poter porre un freno a questi delitti continui contro il patrimonio della collettività che vanno dagli scippi alle rapine.

TRIVA. Ci dispiace che la relazione che accompagna questo disegno di legge sia assolutamente inadeguata e priva di ogni utile e concreto elemento. Non esiste alcun elemento che ci conforti su eventuali marchin-gegni burocratici che permettano alla polizia di perseguire ladri e truffatori.

Non ritengo che questa sia la strada giusta attraverso la quale la polizia sia in grado di acquisire elementi utili per perseguire i colpevoli di furti; viceversa, il risultato che si potrà ottenere sarà quello di dilatare il fenomeno della ricettazione e di aumentare l'area della criminalità.

Il problema al nostro esame è molto complesso, soprattutto se lo analizziamo e lo vediamo nell'ambito del testo formulato che comprende tutti i prestiti comunque chiesti e per qualunque importo. Ora, per rendere più penetrante il provvedimento, il Governo ha manifestato l'intenzione di presentare un emendamento tendente a specificare in un registro il tipo di documento che di volta in volta viene presentato.

Questo obbligo ritengo che non farà altro che creare un maggior lavoro agli uffici anagrafici, in quanto molti degli attuali utenti di questi istituti di credito abilitati all'esercizio del credito pignoratorio non sono provvisti di un documento di identità.

Inoltre, credo che gli onorevoli colleghi dovrebbero considerare anche altri aspetti; infatti, gli istituti di credito in esame operano sia nei confronti di persone che si trovano in uno stato di necessità, sia nei confronti di persone che hanno una occasionale esigenza di garanzia. Mi riferisco, oltre che al deposito di pellicce, anche agli orafi che in determinati periodi di tempo depositano una parte dei loro oggetti per poter usufruire di somme di denaro necessarie per il loro commercio.

Intanto, credo che sia del tutto evidente che bisognerebbe quanto meno, come ha proposto l'onorevole relatore, fissare un limite al di sopra del quale individuare una ipotesi di refurtiva, in mancanza del quale ci troveremmo evidentemente di fronte ad un appesantimento burocratico con la conseguente necessità di assumere altro personale; personale, tengo a sottolineare, che appartiene al settore terziario e che quindi non produce ricchezze, ma che accentua i costi che si rifletterebbero inevitabilmente, sia pure marginalmente, sul costo delle operazioni di credito su pegno, di cui si lamentavano anche altri colleghi.

Credo che nel corso di questa seduta dovremmo rinviare la decisione formale, per la quale ci impegniamo, e predisporre la costituzione di un Comitato ristretto che abbia la possibilità di prendere anche dei contatti con i rappresentanti degli istituti al fine di trovare una soluzione che risponda alle esigenze degli organi di polizia senza creare degli inutili appesantimenti burocratici.

Vorrei inoltre sottoporre all'attenzione degli onorevoli colleghi se non sia il caso di evitare la presentazione dei documenti per coloro i quali sono clienti normali dell'istituto e che potrebbero trovarsi nella temporanea necessità di effettuare operazioni di credito su pegno.

Per concludere, sono favorevole alla nomina di un Comitato ristretto per meditare in maniera più approfondita il problema al nostro esame nella ricerca di quella formulazione che consenta un giusto esercizio di questa attività nell'ambito anche di determinate riserve che il prestito su pegno in sé e per sé comporta e prevede.

ZOLLA. Onorevole presidente, onorevole rappresentante del Governo, noi avevamo chiesto in via preventiva l'illustrazione dei motivi urgenti di questo provvedimento, in quanto non si riusciva a comprendere quali finalità, con il provvedimento stesso, si volessero perseguire. Devo dire che dopo quanto esposto dall'onorevole sottosegretario e dopo la relazione del collega Boldrin, talune perplessità permangono in me dal momento che se da un lato vi è indubbiamente la necessità di evitare che vi sia una ricettazione legalizzata, la possibilità di occultare della refurtiva traendone un utile al tempo stesso, dall'altro bisogna anche agire accortamente per non vanificare completamente gli scopi che a suo tempo hanno portato alla costituzione dei monti di credito su pegno. Infatti non credo che faremmo opera valida ponendo nel nulla le ragioni istituzionali di questi monti di credito.

Il testo in discussione, che infrange completamente il principio dell'anonimato senza stabilire alcun limite, mette in primo piano le mie considerazioni. Bisogna ricordare che i monti di credito su pegno furono istituiti soprattutto per sottrarre categorie di cittadini che si trovavano nel bisogno all'azione degli usurai. Ma se un cittadino che si trova in condizione di bisogno e deve ricorrere ad un piccolo prestito vede crollare la sua reputazione nell'ambito in cui vive e lavora, per il fatto che viene resa di pubblico dominio questa sua situazione di necessità, egli si vedrà costretto a ricorrere all'usuraio anche se le condizioni sono ben più pesanti.

Ecco dunque la necessità di non infrangere il principio dell'anonimato in maniera così drastica. Bisognerà trovare un limite al di là del quale sia possibile colpire il ricettatore e colui che fa una speculazione sul monte di credito su pegno, senza colpire chi a tale istituto fa ricorso per motivi di necessità. Bisogna anche osservare, e non credo che ci sia qualcuno in grado di sostenere il contrario, che i monti di credito su pegno adempiono ad una funzione, diciamo così, assistenziale.

Vi sono anche altri motivi di perplessità. Ad esempio l'articolo 1 parla di « apposito registro »; vorrei far rilevare che questi istituti si avvalgono ormai di un sistema meccanografico e che quindi a tale strumento bisognerebbe far richiamo se non si vogliono vanificare i mezzi messi a disposizione dalla tecnica. E ancora: in base all'articolo 2 il magistrato può incaricare gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria di esaminare i

registri. A mio avviso per evitare un andirivieni di queste documentazioni i registri dovrebbero essere esaminati *in loco*.

Inoltre il terzo e il quarto comma dell'articolo 4 del testo che ci è pervenuto dal Senato rappresentano un inasprimento rispetto all'originario testo governativo, e contravvengono a principi fondamentali del diritto civile e del diritto penale. Credo che, prima di licenziare un provvedimento che mi sembra frettoloso, sarebbe opportuna una pausa di riflessione su questi punti in modo da dar vita ad uno strumento veramente adeguato e valido al perseguimento delle finalità che ci proponiamo. Non so se questa pausa di riflessione possa concretarsi nella misura, forse un po' eccessiva, proposta dal collega Triva, comunque un approfondimento mi sembra veramente inderogabile.

TRIVA. Vorrei anche dal Governo notizie statistiche in ordine a casi di scoperta di furti individuati dalla polizia nel corso, ad esempio, degli ultimi tre anni.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma se la polizia non ha accesso all'interno degli istituti di credito!

TRIVA. Allora tutto si basa su dei presupposti.

CAVALIERE. La domanda rivolta dal collega Triva mi sembra pertinente e molto interessante, cioè questo provvedimento da quali ragioni è dettato? Il fenomeno di ricorrere a questi istituti di credito su pegno quale estensione ha nell'ambito della delinquenza?

Non credo che semplicemente in base ad un sentito dire si sia arrivati alla formulazione del provvedimento in discussione; indubbiamente devono esistere degli elementi concreti, anche se non precisi, forniti comunque di una buona approssimazione. Questo allarme deve essere dettato da fatti che hanno una certa estensione, e di questi io gradirei che il rappresentante del Governo ci mettesse al corrente.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Innanzi tutto chiedo al presidente ed alla Commissione di scusarmi se non sono stato troppo esauriente: il collega Zamberletti, che segue questa materia, per un impegno di lavoro non ha potuto essere presente ed io credevo che il disegno di legge fosse già stato illustrato. Assumo comun-

que l'impegno di fornire personalmente i dati richiesti.

Si è detto di questi monti di pegno come se fossero degli istituti di beneficenza, ma a Napoli, ad esempio, fin dalla loro costituzione non sono stati che un mezzo di sfruttamento di tutta la povera gente alla quale fu concesso di non presentare documenti e di non apporre la propria firma semplicemente per il fatto che non aveva documenti né sapeva fare la firma. E questo non avveniva soltanto per i monti di pietà, ma anche ad esempio per gli istituti di pegno frumentario. I contadini, infatti, dovevano restituire colmo quel recipiente che avevano ricevuto raso, con uno sfruttamento del 30 per cento di interesse.

Tutti gli istituti di questo tipo sono visuti sfruttando la gente più ignorante. Ora quelle condizioni di cui ho parlato non sussistono più: quasi tutti sanno leggere e scrivere e quasi tutti possiedono, per un motivo qualsiasi, un documento, anche a Napoli che è una delle città che si trovano nelle maggiori difficoltà.

Per questi motivi, quindi, se si chiede a chi fa un deposito di esibire un documento è per fare in modo proprio che le persone per bene possano avere un'anticipazione al momento opportuno senza favorire chi commette un furto. Ora avviene invece che un ladro può portare impunemente dell'argenteria al monte dei pegni senza che la polizia possa entrare nell'istituto. Se volete veramente dei dati sicuri bisogna approfondire gli strumenti di ricerca. Se dei ragazzi vanno al monte di pietà ad impegnare dell'argenteria, come è possibile accertare se si tratta di oggetti provenienti dal furto in un appartamento o di quanto rimane ad una famiglia in dissesto?

In questo modo abbiamo legalizzato la ricettazione; non solo l'abbiamo istituzionalizzata ma l'abbiamo coperta di un manto di legalità attribuendo agli istituti di credito su pegno il diritto di non dare notizie su chi abbia effettuato depositi. Se lasciamo sussistere, anche solo in parte l'anonimato, non raggiungiamo il nostro scopo visto che tutti conosciamo il funzionamento del monte dei pegni: se uno va ad impegnare un oggetto per cui dovrebbe avere un milione, gli danno 999 mila lire e non gli chiedono alcun documento.

TRIVA. Allora questi istituti sono complici.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per questo motivo chiediamo al Parlamento che si riveda tutta la struttura di questi istituti.

ZOLLA. Allora sopprimiamo i monti di pegno.

ALFANO. Così facendo costringeremmo tutti a rivolgersi agli usurai.

BOLDRIN, *Relatore*. Non possiamo legalizzare l'usura e la ricettazione e tanto meno possiamo sopprimere gli istituti di pegno. Dobbiamo salvaguardare non solo gli interessi della povera gente ma anche quelli della collettività. Ritengo, quindi, che la discussione del provvedimento debba essere rinviata proprio per un maggiore approfondimento della materia ed una maggiore riflessione sulle osservazioni che sono state sollevate in questa sede. Ritengo, infine, eccessivo, come ha proposto il collega onorevole Triva, nominare un Comitato ristretto in quanto nel giro di 15-20 giorni possiamo ottenere tutte le informazioni che ci occorrono.

In conclusione non mi oppongo alla nomina di un Comitato ristretto ma non vorrei che il provvedimento si rinviasse *sine die*.

TRIVA. Non chiediamo la soppressione dei monti di pegno, però se si dice, come ha detto poco fa il rappresentante del Governo, che esistono banche che legalizzano l'usura, allora è logico che noi chiediamo l'eliminazione totale di questi istituti.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutta la Commissione sia orientata su una ulteriore riflessione ed approfondimento del provvedimento. A tal fine si rende necessaria la costituzione di un Comitato ristretto.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riammissione in servizio di militari di truppa del

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 MARZO 1976

Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo», già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 dicembre 1975.

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione.

BOLDRIN, Relatore. Tutti i gruppi politici presenti hanno più volte confermato l'esigenza di completare i quadri dell'organico delle guardie di pubblica sicurezza per varie esigenze operative e quindi dare la possibilità agli agenti posti in congedo di essere riammessi a far parte del corpo.

Il disegno di legge si commenta da sé e voglio solo esprimere il mio parere favorevole all'approvazione di questo provvedimento che risponde, oltre che ad una esigenza dell'organico, anche ad un senso di giustizia ed equità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TRIVA. Perché invece di richiamare degli agenti che sono stati allontanati dal corpo per aver contratto matrimonio prima dei termini previsti, non proviamo ad eliminare la causa di tutto ciò? La legge ha posto uno sbarramento alla carriera di questi agenti, colpevoli solo di aver legalizzato una determinata situazione familiare, costringendoli ad abbandonare il posto.

Quindi, noi comunisti siamo contrari ad impostazioni di questo genere che sono la dimostrazione più clamorosa che anche per i problemi minori non si vuole affrontare il nodo della questione; viceversa, siamo disponibili a discutere il problema alla condizione che questo provvedimento sia preceduto da una normativa adeguata sul matrimonio e a questo proposito presenteremo emendamenti per evitare che fra uno o due anni si debba ridiscutere del problema della riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri in congedo.

Per concludere, siamo disponibili ad esaminare l'importante problema solo se verrà accolto prima un nostro emendamento tendente ad abrogare le norme che vietano alle guardie in genere di contrarre matrimonio prima del ventiseiesimo anno di età. In questo modo si eviterà che delle persone in futuro finiscano col perdere il proprio posto di lavoro per aver legalizzato un certo tipo di rapporto con il matrimonio.

ALFANO. Il MSI-destra nazionale non può concordare con il disegno di legge in discussione e con molte delle osservazioni che sono state formulate in questo dibattito per la riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri collocati in congedo.

Desidero inoltre dire che non concordo sul contemplato limite di età ed è stato ingeneroso l'onorevole Boldrin quando ha detto che non ha inteso spendere una parola in più in quanto il provvedimento è ottimo; così come non concordo sulle modalità previste per la restituzione del premio di congedamento e per le indennità percepite all'atto del congedo, in quanto sarà opportuno prevedere anche quei casi d'impossibilità, da parte dei riammessi, di restituire quanto percepito nella misura di un quinto dello stipendio mensile. È infatti possibile che alcuni interessati abbiano già contratto obbligazioni per l'acquisto di una casa o per altre ragioni, ipotecando così gran parte dell'assegno di pensione che, anche se il disegno di legge non lo dice, è chiaro che verrà sostituito ed assorbito dallo stipendio mensile. In proposito ritengo che il disegno di legge debba prevedere una casistica più ampia, considerando altresì che molti congedati si sono nel frattempo sistemati nei loro paesi nati, con dispendio di somme che non può ricadere a carico di questi richiamati in servizio.

Gli onorevoli colleghi certamente ricordano che l'onorevole Moro nel corso della presentazione alla Camera del suo programma ha dato le più ampie assicurazioni di solidarietà e di apprezzamento alle forze dell'ordine; ma a questo punto sarebbe bene chiedersi perché i giovani non rispondono ai bandi di concorso.

Ritengo che la mancata presentazione sia da ascrivere allo scarso e inadeguato trattamento economico, alle disposizioni matrimoniali previste per questo personale, al fatto che la tredicesima mensilità sia corrisposta nella misura del 50 per cento rispetto alla retribuzione mensile e alla pericolosità e all'impegno del lavoro da svolgere.

Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se ci si è domandati quanti giovani affluiranno, per mezzo di questo provvedimento, nelle forze di polizia. È mai possibile che un napoletano debba andare in Sardegna o a Milano, perché a Milano non c'è reclutamento? Allora studiamo un trattamen-

to economico che non sia tanto esiguo da allontanare i giovani. Io ho amici torinesi, milanesi, che hanno la vocazione di entrare nelle forze di polizia ma sono trattenuti da due aspetti fortemente negativi: il trattamento economico e la destinazione. Affrontiamo una volta per sempre la materia e non si venga qui con dei palliativi. Se poi ai palliativi è necessario fare ricorso, facciamo almeno in modo che non si tratti di fogli di carta ma del riscontro positivo delle necessità di chi vuole essere riammesso in servizio.

CABRAS. Già altre volte, anche di recente in occasione della discussione sulla situazione dell'ordine pubblico fatta in presenza del ministro Gui, abbiamo rilevato l'assurdità di questa norma che riguarda il matrimonio degli agenti di pubblica sicurezza.

Non si capisce in quale concezione medievale, oscuro complesso di colpa o istinto sessuofobico si possano ricercare i motivi di questa limitazione alla libertà dell'individuo. Ci rendiamo conto che questa norma contribuisce alla disaffezione dei giovani?

Sappiamo che queste istanze, avanzate da ampi settori della Camera, sono state accolte dal Governo che ha presentato un disegno di legge proprio per abbassare a 22 anni il limite in questione venendo incontro, anche se in maniera da alcuni giudicata inadeguata, alle esigenze di questi giovani assumendo un impegno di fronte al Parlamento.

Credo che questo sia un fatto apprezzabile che ci porta, però, a richiedere una connessione a livello parlamentare tra il disegno di legge in discussione relativo alla riammissione in servizio delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri collocati in congedo su richiesta o per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio e il disegno di legge relativo all'abbassamento del limite di età richiesto per contrarre matrimonio.

Ritengo, come ha detto il collega Boldrin, che quello in discussione sia un disegno di legge riparatore di quello che ora si riconosce essere stato un errore, un torto; credo quindi che conservi la sua validità e che vada approvato. Però, trovandoci di fronte ad un disegno di legge che affronta il problema che è a monte della situazione che andiamo a sanare, credo sia utile ed equa la discussione congiunta del provvedimento in esame e del disegno di legge cui ho accennato: ciò può avvenire senza difficoltà in tempi brevi. Credo che la prossima settimana, compatibil-

mente con l'ordine dei lavori stabilito dalla presidenza, potremmo affrontare la discussione congiunta dei due disegni di legge.

TRIVA. Voglio dire subito che questa proposta dell'onorevole Cabras ci trova consenzienti. Desidero confermare quanto già detto e ricordare ai colleghi, cosa che prima mi era sfuggita, che già nel dicembre 1973 era stato adottato un provvedimento che autorizzava il ministro dell'interno a disporre, nel termine di un anno, la riammissione in servizio di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri. Dopo appena sei mesi dalla scadenza del termine è stato presentato un altro provvedimento nel luglio 1975: però questa volta, forti della precedente esperienza, il termine è stato portato a tre anni.

Credo inoltre che in occasione della discussione congiunta dei due provvedimenti dovremmo provvedere a liberare la disciplina da un altissimo tasso di discrezionalità che il testo così formulato consente. Infatti, non è detto che chi abbia i requisiti necessari e presenti domanda deve essere riammesso: la legge consente un margine di discrezionalità per cui non si attua una completa sanatoria.

ZOLLA. Credo che, indubbiamente, per non portare la nostra Commissione a fare due volte lo stesso lavoro, dal momento che è già stato presentato un disegno di legge che prevede una nuova normativa sui limiti di età per contrarre matrimonio degli agenti di pubblica sicurezza, sia opportuno discutere addirittura per prima tale normativa ed immediatamente dopo il provvedimento di sanatoria per i casi passati.

Se mi è consentito un piccolo inciso, vorrei dire che ognuno porta qui il retaggio della propria esperienza personale e professionale; non credo che il Governo abbia trovato negli oscuri meandri della sessuofobia la ratio del limite di età a contrarre matrimonio degli agenti; non c'entrano né Freud né la visione da « templari », c'entrano le caratteristiche del Corpo e le esigenze dell'impiego, anche se forse non opportunamente valutate: non credo si possano dare spiegazioni di altra natura che affondino le radici nei temi preferiti di Freud, Jung, eccetera.

Un altro inciso riguarda la preoccupazione di una maggiore precisione della misura della restituzione. Però, se è opportuno essere quanto più precisi possibile per dare un esempio di legislazione concreta, vorrei mettere in guardia contro i pericoli che

potrebbero derivare da una precisione eccessiva. Se infatti si fissa un livello massimo, si consente all'amministrazione ad esempio di tener conto del nucleo familiare; se invece stabiliamo una cifra fissa togliamo questo potere discrezionale e vincoliamo l'amministrazione ad un determinato comportamento. In pratica possiamo danneggiare il destinatario della misura stessa. È questa una preoccupazione cui volevo far cenno, anche se sarà poi certamente affrontata nella sede opportuna.

BOLDRIN, *Relatore*. Chiedo dunque che sia posta all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione congiunta dei due disegni di legge in questione.

SCARDACCIONE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei mettere in evidenza il fatto che il Governo è consapevole della necessità di definire per prima la normativa in merito al limite di età richiesto per contrarre matrimonio e di definire poi il provvedimento

di sanatoria; ciò è dimostrato dal fatto che il disegno di legge sulla normativa del limite di età è contrassegnato dal n. 4117 mentre quello oggi in discussione reca il n. 4181.

BOLDRIN, *Relatore*. L'onorevole Cabras è stato preciso nel dare atto di ciò al Governo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta per consentire l'esame congiunto con il disegno di legge n. 4117, del quale la nostra Commissione richiederà l'assegnazione in competenza primaria.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO